

L'auto in cui viaggiava è uscita di strada
L'anziano leader ha subito molte fratture
al bacino, alla spina dorsale, alle costole
I medici: «È in forte stato di choc»

Il maltempo la probabile causa del sinistro
sull'autostrada da Bratislava a Praga
L'urto lo ha proiettato fuori dalla macchina
Un elicottero lo ha trasportato nella capitale

Dubcek è grave dopo un incidente

Il leader della «Primavera» per ora non può essere operato

Grave, Alexander Dubcek giace sotto choc in ospedale a Praga. Un incidente automobilistico gli ha causato, secondo le prime diagnosi dei medici, fratture multiple alla colonna vertebrale, al bacino, alla cassa toracica. L'auto, uscita di strada, è precipitata in un burrone proiettando lontano l'anziano leader della Primavera praghese e l'autista. Andava a Praga per avere incontri politici.



Alexander Dubcek al suo arrivo in ospedale dopo il grave incidente in cui è rimasto coinvolto ieri, a destra un'immagine di archivio

JOLANDA BUFALINI

Alexander Dubcek giace in gravi condizioni nell'ospedale di Holice di Praga a seguito di un incidente automobilistico occorso gli ieri mentre andava nella capitale cecoslovacca da Bratislava. È, secondo gli ultimi bollettini, privo di coscienza e il primo chirurgo dell'ospedale annunciava ieri pomeriggio che «per ora non si può operare». Il capo del dipartimento di anesthesiologia e rianimazione, dottor Rocen, ha affermato che il leader della Primavera praghese soffre di fratture multiple, soprattutto alla cassa toracica e alla colonna vertebrale, ed è «in forte stato di choc». Un primo referto aveva detto che Dubcek, che ha 71 anni, aveva riportato fratture alla colonna vertebrale, al bacino e alle costole. L'ospedale in cui è ricoverato è uno dei migliori di Praga, costruito e equipaggiato per la nomenclatura del Partito

comunista, è stato aperto al pubblico dopo la rivoluzione dell'89. L'auto su cui viaggiava ieri mattina, una Bmw guidata da un autista, è uscita di strada mentre procedeva a velocità sostenuta su terreno bagnato, secondo quanto ha riferito un portavoce del ministero degli Interni, ed è precipitata con un salto di un centinaio di metri in un burrone. I due viaggiatori sono stati proiettati fuori dall'auto. Dubcek è stato trovato dai soccorritori a venti metri dalla macchina. Il fatto è avvenuto nei pressi di Humpolec, una città 100 chilometri a sud-est di Praga. Nell'ospedale della cittadina gli sono stati dati i primi soccorsi, poi l'ex leader della Primavera praghese è stato trasferito in elicottero nella capitale. Subito dopo l'incidente Dubcek era perfettamente cosciente, tanto che i medici avevano definito «sor-

prendentemente buone» le sue condizioni generali. Poi l'improvviso e previsto peggioramento. L'autista, che ha subito un trauma cranico, sembra fuori pericolo e è ricoverato a Humpolec. Alexander Dubcek, che è oggi alla testa dei socialdemocratici slovacchi, sembra si recasse a Praga per incontrare il presidente del partito socialdemocratico ceco Horak. L'incontro doveva servire a sostenere la necessità di convocare un referendum sulla separazione di Slovacchia e Boemia. Una posizione non condivisa dai vincitori delle elezioni Klaus e Meciar che preferirebbero arrivare al divorzio attraverso una decisione del parlamento.

Nell'ultimo anno l'impegno politico di Dubcek si è concentrato, in corrispondenza con il nascere dei contrasti fra Praga e Bratislava, sulla Slovacchia, dove è nato a Uhrovec nel 1921. Nella primavera scorsa accettò la candidatura a capo della lista socialdemocratica. Deputato al consiglio nazionale, oltre che al parlamento federale, era uno dei probabili candidati alla presidenza della Slovacchia grazie al suo grande prestigio nel paese e sulla scena internazionale, anche se non sembra godesse dell'appoggio di Vladimir Meciar che gli rimprovera troppa tiepidezza sulla prospettiva della indipendenza. Aveva invece lasciato, nella nuova situazione politica, la presidenza del parlamento federale, carica a cui era stato eletto nel dicembre del 1989, sull'onda della rivoluzione di velluto. Allora, nel novembre dell'89, Dubcek fu acclamato sul balcone divenuto celebre del partito contadino, insieme a Vaclav Havel. I due eroi della trasformazione democratica della Cecoslovacchia si presentavano insieme di fronte alla folla di piazza Venceslao, felice per l'appena conquistata libertà. Ora che Havel è stato costretto a uscire dalla scena politica, anche Dubcek sarà probabilmente costretto ad abbandonare. Egli, comunque, era estremamente consa-



pevole, in quell'ormai lontano 89 che la sua sconfitta si era consumata venti anni prima, quando l'esperienza del socialismo dal volto umano era stato soffocato dall'intervento del Patto di Varsavia. Fece un estremo tentativo politico, di restituire credibilità al socialismo nel suo paese, quando già Gorbaciov procedeva fra mille difficoltà nel programma della perestrojka. Chiese nel 1988, attraverso un'intervista a l'Unità che gli fosse restituito l'onore politico, che fosse riconosciuto dall'Urss l'«errore» di quel tragico agosto. Ma anche quel riconoscimento giunse tardivo. Poi l'impegno istituzionale alla testa del parlamento. E dall'alto di questa carica che protesta contro l'adozione di leggi che considera liberali, quali quella delle epurazioni, e si rivolge alle istituzioni internazionali perché ne venga verificata la corrispondenza con le norme sui diritti dell'uomo. Usa del suo grande prestigio internazionale per stabilire rapporti anche con il mondo economico che possano essere proficui al nuovo stato post-comunista. Con l'insorgere del nazionalismo di Vladimir Meciar sceglie la Slovacchia ma non l'indipendentismo. È, ritiene con Havel, direttamente il popolo che deve scegliere se sia necessario intraprendere la strada dell'indipendenza.



La principessa Diana con il figlio William all'aeroporto di Londra

Estate di scandali a corte Il Sun soffia sul fuoco «Non fu platonico l'amore tra Diana e James Hewitt»

LONDRA. Non è uno scoop, anche se nel clima tempestoso di questi giorni, sul banchetto di scandali che vanno e vengono sulle prime pagine dei tabloid, una pennellata di torbide passioni non guasta. Tanto più se la protagonista è lei, la languida Diana dai facili sorrisi, che ben più di Fergie, colpisce: l'immaginario comune, dove le acque chete per definizione debbono celare misteri inenarrabili. Duque Lady D. ebbe un amante e non fu solo amore platonico, ci erudisce il Sun di ieri, saccheggiando a piene mani le indiscrezioni rivelate dalla biografia scritta da George William, al secolo Lady Colin Campbell grazie ad un banale intervento chirurgico che lo tramutò in Georgina consentendogli di convivere a nozze con un lord purosangue inglese Diana, dunque, lascia intuire il popolare quotidiano londinese sulla base delle voci raccolte dalla nobile transessuale, che a sua volta riferiva i «si mormora» di amici e presunti tali del favorito della principessa, ha un sesso e talvolta lo usa. E non solo per reali amplessi - piuttosto in ribasso - ma per puro diletto.

Ore insufficienti se Lady D. per proteggere le visite di James da occhi indiscreti, si spinge fino al punto di chiedere la ristrutturazione della residenza del principe di Galles, in Gloucestershire, ad Highgrove, per ricavare un ingresso riservato a lei sola era successo che Hewitt si fosse presentato in anticipo all'appuntamento fissato ed un compito maggiorato aveva dovuto spiegarli che in casa c'era solo il principe Carlo.

Risalgono a quei quattro anni, le folli spese di Diana per il suo bel maggiore. La bionda principessa ha fama di avere gusti raffinati e mani bucate, doti che ebbe occasione di mettere in luce durante la sua affettuosa amicitia con Hewitt. E d'altra parte chi ne riferisce utilizza le fonti «ben informate» legate al «partito» dei detrattori di Diana, sgrinzagliati secondo i più maligni dallo stesso Carlo per controbilanciare le accuse scagliategli contro dalla consorte.

Comunque sia, mentre Buckingham Palace rimane un comitato di funzionari per far fronte allo scandalo quotidiano, il pettegolezzo Sun ha fornito un elenco dettagliato dei regali elargiti dalla principessa al suo amante vero o presunto che fosse abito e maglioni acquistati nei migliori negozi della capitale britannica, scarpe fatte a mano, una spilla di diamanti e un orologio d'oro Niente di particolare, a parte l'imprudenza del lusso. Da valutare, invece, il dono di un cuscino con un oracchiotto ricamato sarebbe identico a quello sul letto di Carlo, ad Highgrove.



La zona industriale di Sarajevo dopo un bombardamento

Cosic «sorpreso» dall'iniziativa di Milosevic. Il premier jugoslavo respinge le accuse Belgrado divisa sulla sfiducia a Panic Falcidia nelle fila musulmane a Sarajevo

Domani o venerdì il Parlamento federale voterà sulla mozione di sfiducia contro il premier Milan Panic. Il presidente Dobrica Cosic prende le distanze dall'iniziativa di Milosevic. Il capo dell'opposizione Draskovic: «Difendiamo Panic». Sospetti sull'affondamento dello yacht, domenica, a bordo del quale si trovava il primo ministro. Panic respinge le accuse e passa al contrattacco. Duri scontri a Sarajevo.

BELGRADO. La mozione di sfiducia che potrebbe costringere Milan Panic a rassegnare le dimissioni da primo ministro della Repubblica jugoslava sarà discussa in Parlamento domani o al più tardi venerdì. Ma a Belgrado c'è chi ritiene che la mozione, presentata lunedì da parlamentari vicini a Slobodan Milosevic, possa anche venire ritirata. Gli ambienti politici belgradesi sono in subbuglio, e lo schieramento anti-Panic non è così compatto come forse speravano Milosevic e i suoi. Il presidente federale Dobrica Cosic ad esempio, che sostiene il nazionalismo di Milosevic e che ha nominato Panic pri-

mo ministro, si è detto «sorpreso» dalla mozione. La Tanjug ha diffuso ben due commenti che in diversa misura criticano la mozione. Uno di essi afferma che «occorre trovare un compromesso» e sostiene che con la mozione si rischia di conseguire tre risultati negativi: la divisione fra i serbi, la divisione della Federazione serbo-montenegrina (i deputati montenegrini non sono d'accordo con l'iniziativa dei loro colleghi controllati da Milosevic), la vanificazione dei primi risultati della conferenza di Londra. La mozione di sfiducia critica il premier per aver ignorato la linea che il Parlamento ave-

va autorizzato in vista della conferenza di Londra. Nella capitale britannica Panic si è spinto sino a riconoscere verbalmente i confini delle vane Repubbliche ex-jugoslave. In realtà, scrive il quotidiano «Borba», quanto sta accadendo è un duro scontro tra Panic e Milosevic, e la mozione di sfiducia sarebbe la risposta di Milosevic al colpo inflitto da Panic la settimana scorsa con la destituzione del vice-ministro degli Interni Mihail Kerpes, che è uno stretto collaboratore del presidente serbo. Ieri sera, alla tv, Panic ha respinto le accuse sostenendo che il riconoscimento da lui annunciato dei confini validi nella Jugoslavia di Tito era già previsto da una «dichiarazione» letta alla proclamazione della nuova federazione. «Troppe volte» ha detto il premier «abbiamo sottoscritto accordi di pace che poi non abbiamo rispettato. Ma alla conferenza di Londra, anche Milosevic ha accettato il mio piano in dodici punti che è sostenuto da tutto l'Occidente». Se Milosevic non lo rispetterà, ha aggiunto, «gli chiederò di dimettersi».

Infine, il leader dell'opposizione, Vuk Draskovic, ha invitato la popolazione di Belgrado a raggiungere la sede del Parlamento federale quando la mozione verrà posta in votazione e a dimostrare in favore del premier. Draskovic sostiene anche che l'affondamento di uno yacht militare sul quale si trovava Panic, avvenuto domenica scorsa al largo della costa montenegrina, farebbe sorgere il dubbio che si sia voluto liquidare fisicamente il premier e alcuni generali che si trovavano con lui. Intanto, infuria la guerra attorno a Sarajevo. I musulmani hanno subito pesanti perdite in una serie di aspri combattimenti alla periferia occidentale della città, pagando a caro prezzo il tentativo di spezzare l'assedio serbo. Gli scontri più duri sono divampati intorno ai sobborghi di Ilidza e Nedzarici. Radio Bosnia ha parlato di «drammatiche e decisive battaglie» che vedono le forze governative avanzare «secondo i piani», un termine estremamente generico dietro cui si nasconde verosimilmente una sostanziale impasse. Osservatori militari riferiscono del re-

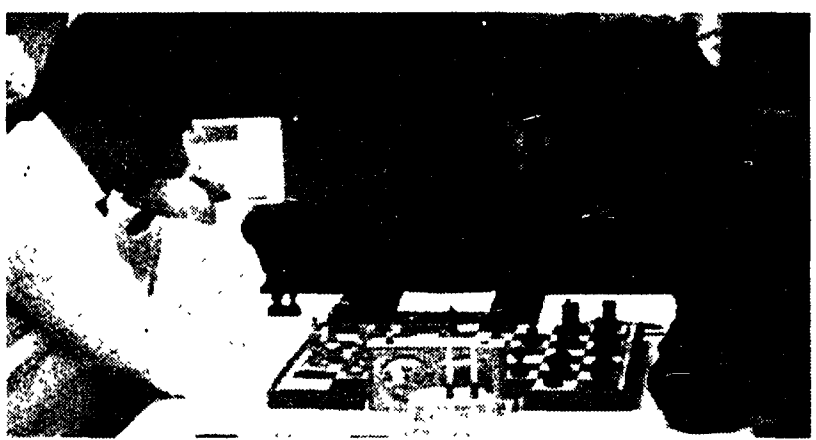
sto che i governativi stanno subendo perdite pesantissime, «un uomo per ogni due metri di terra conquistata» a sentire un funzionario dell'Onu. Fite volute di fumo si levavano ieri dalla fabbrica di gomma Gumo Technika, nella parte occidentale di Sarajevo. Ci sarebbero stati almeno otto morti, secondo la tv bosniaca. Artiglieria e fanteria serbe hanno attaccato pesantemente anche Bihac provocando tre morti e 18 feriti. Una delegazione della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa è giunta a Sarajevo per indagare sulle violazioni dei diritti umani. L'invitato dell'Onu Marnack Goulding ha dovuto invece rinviare di un giorno, proprio a causa della rinnovata asprezza dei combattimenti, l'arrivo a Sarajevo. Nella capitale bosniaca Goulding dovrebbe presiedere al trasferimento sotto controllo Onu delle armi pesanti detenute dalle parti in lotta. I serbi bosniaci hanno annunciato, ieri sera, di aver completato il ritiro da Goradze e di aver cominciato a porre le loro armi pesanti sotto il controllo dell'Onu.

Nonostante le sanzioni in Jugoslavia si gioca la sfida con Spassky È guerra anche sugli scacchi Fischer sputa sulla diffida Usa

La sfida sulla scacchiera tra Bob Fischer e Boris Spassky si farà. L'americano, ex campione mondiale e vincitore dello storico scontro di vent'anni fa, «se ne frega» se a organizzare il match che comincia oggi è la Jugoslavia dei bombardamenti su Sarajevo e dei nuovi lager. Lo ha dimostrato, con il suo solito stile, sputando sulla lettera di diffida inviategli dalla Casa Bianca.

scacchiera ha risposto alla domanda di un giornalista sulla questione delle sanzioni Onu prendendo la lettera, annunciandone i contenuti e sputandoci rumorosamente sopra: «Ecco la mia risposta all'ordine che mi vieta di difendere in mio titolo». Il gesto è stato accolto con un applauso scrosciante da alcuni membri della stampa jugoslava. Fischer è stato minacciato a più riprese dal governo di Washington, che non ha escluso misure punitive nei suoi confronti: lo scacchista rischia una multa di 250 mila dollari (260 milioni di lire) e 10 anni di carcere. Nella conferenza stampa l'ex campione del mondo non ha lesinato commenti sui suoi rivali, definendo Garry Kasparov, il russo detentore ufficiale del titolo, «un cane», e affermando di essere tuttora il vero

campione del mondo. Ha inoltre dichiarato che dal 1975, anno in cui venne privato del titolo, il gioco degli scacchi è degenerato in una vera e propria truffa. Fischer e Spassky, i protagonisti del match del secolo che si svolse a Reykjavik nel 1972 e che segnò un duro colpo per la scuola sovietica in pieno clima da guerra fredda, si incontreranno ancora una volta in un duello storico nonostante le loro mosse sanno già di paleontologia scacchistica. Tra gli sfidanti ci saranno in palio cinque milioni di dollari (oltre cinque miliardi di lire): 3,35 per il vincitore, 1,65 allo sconfitto. Il premio è stato messo in palio da Jezdimir Vasiljevic, proprietario di una banca privata e affarista. Le regole del gioco le ha fissate Bob Fischer, il vincitore di vent'anni fa. La palma d'oro e la montagna di



Boris Spassky e Bobby Fischer

bigliettoni verdi andranno al giocatore che si aggiudicherà le prime dieci partite, ognuna disputata a oltranza. La partita perde non saranno conteggiate. Ma un vincitore c'è già. È Slobodan Milosevic. La sua Jugoslavia, messa all'angolo dalla comunità internazionale, si riconquista una sua immagine pulita. Invece della guerra sporca, dei morti e del sangue

nelle strade di Sarajevo, uno scontro leale, giocato a tavolino, dove in palio non c'è la vita ma semmai il prestigio o la fama. Tutt'altro affare insomma. E la mossa vincente a Belgrado hanno deciso di giocarla al meglio, anche nella scelta dei luoghi. La sfida comincia oggi nello splendido borgo di pescatori, sulla costa montenegrina. Il clou dello scontro avrà invece come sfondo la capita-

le serba dove i giornalisti accorrono non per vedere gli effetti delle sanzioni decise dall'Onu, non per scorgere i segni di una lotta intestina che metta i falchi serbi in minoranza ma le mosse di un rinato Bob Fischer o di un diplomatico Bons Spassky. E che il macabro gioco di trasformismo cominci. Questo il significato delle cerimonie d'apertura di ieri, dell'ostentato sputo di Fischer sulla lettera di Spassky.

Lunedì 7 settembre
con **FUnità**
ESTATE IN GIALLO
EDGAR WALLACE ARTHUR CONAN DOYLE EDGAR ALLAN POE S. S. VAN DINE
Ogni lunedì un libro scelto per voi tra i classici del thrilling
FUnità + libro L. 2.000
UN'ORA PER PENSARCI
FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA
DAL 27/8 AL 20/9 '92
Il tempo delle Donne
TIME BOX